

IL GIORNALISTA

Sfidava i poteri Ucciso a Kiev

di Franco Venturini

Il giornalista ucciso ieri a Kiev da una bomba nella sua auto aveva preso di petto i poteri bielorusso, russo, ucraino.
a pagina 28 - a pagina 16
Dragosei

Ucraina, il giallo del reporter ucciso Scambio di accuse tra Kiev e Mosca

Bomba sull'auto di Pavel Sheremet, giornalista odiato da molti. Poroshenko chiede aiuto all'Fbi

MOSCA Un'esplosione nemmeno tanto forte, proprio nel momento in cui l'auto attraversava un incrocio in una delle strade centrali di Kiev. È saltata la portiera del guidatore e la macchina ha fatto un sobbalzo, avvolta in una nuvola di fumo. I passanti che si sono avvicinati hanno capito subito però che non c'era più nulla da fare per Pavel Sheremet, il giornalista bielorusso quarantatreenne che da molti anni dava fastidio a parecchia gente. Ai russi, tanto che a Mosca diceva di non sentirsi mai sicuro; ai bielorusi, che lo avevano addirittura privato della cittadinanza. E a buona parte degli oligarchi ucraini, dei «potenti» di vari gruppi politici, dei funzionari corrotti di Kiev che aveva preso di mira a più riprese.

L'auto su cui è morto Sheremet era della compagna Olena Prytula, direttrice del giornale online *Ukrainska Pravda* per il quale lavorava anche Pavel. E le autorità di Kiev hanno subito fatto sapere che alla donna era stata assegnata una protezione, proprio per le attività di inchiesta del sito web.

Ora ognuno guarda nella direzione dei propri avversari e c'è chi ha già avanzato accuse implicite. Il consigliere del ministro degli Interni ha subito detto che gli investigatori stanno seguendo «una traccia russa». Mentre da Mosca il portavoce del presidente Putin ha chiesto una indagine rapida, affermando che il Cremlino è «profondamente preoc-

cupato» per la morte di Sheremet che nel frattempo era diventato cittadino russo.

Il presidente ucraino Petro Poroshenko ha chiesto l'aiuto dell'Fbi per arrivare a individuare i colpevoli in una inchiesta che non possa essere accusata di essere partigiana. «È chiaro che gli autori hanno in mente la destabilizzazione del Paese, magari in vista di ulteriori eventi», ha detto. Di un tentativo di minare il processo di pace tra Russia e Ucraina parlano anche varie fonti russe, come il vicecapo del comitato per la sicurezza.

Di certo sappiamo che Sheremet si era fatto molti nemici con le sue inchieste rigorose e assai approfondite. «Pavel era un uomo intelligente e coraggioso. I governi sapevano che lui era in grado di individuare i loro segreti e lo odiavano per questo», ha detto il leader dell'opposizione e blogger Aleksej Navalny. Nella sua Bielorussia Sheremet era finito in galera, poi era stato costretto a scappare in Russia e nel 2010 era stato privato della cittadinanza. Aveva fondato un sito internet, *Belaruspartisan.org*, che era una spina nel fianco del regime.

A Mosca si era ritrovato più volte con lo stesso Navalny e con Boris Nemtsov, l'altro leader dell'opposizione che fu ammazzato vicino al Cremlino il 27 febbraio del 2015. Sheremet aveva anche collaborato con lui in qualche occasione e si era occupato dell'intervento russo nella guerra civile ucraina


che si trascina nel Donbass.

Ma anche a Kiev aveva parecchi nemici, visto che diversi oligarchi erano stati infastiditi dalle sue inchieste e da quelle di altri colleghi del giornale. Tra l'altro, l'*Ukrainska Pravda* è da sempre al centro di grande ostilità da parte dei gruppi di potere di turno: basti ricordare che nel Duemila anche il suo fondatore, il giornalista Heorhiv Gongadze, venne assassinato.

Secondo il sito *Lifenews.ru*, che si dice sia legato ai servizi segreti russi, Sheremet e il suo giornale avevano recentemente pestato i piedi di alcuni potenti uomini d'affari di Kiev. Il giornale sarebbe finanziato da Konstantin Grigorishin che controlla le reti elettriche ucraine e che avrebbe avuto uno scontro con un altro oligarca, Igor Kolomoyskij, amico del ministro dell'Interno.

Poi Sheremet aveva scritto della guerra attorno al controllo della Camera di commercio di cui si volevano impossessare, sempre secondo il sito russo, uomini di Aleksandr Turchinov, segretario del Consiglio di sicurezza.

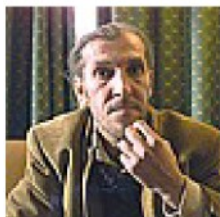
Fabrizio Dragosei

 @Drag6

© RIPRODUZIONE RISERVATA



I precedenti



● Antonio Russo, inviato di Radio Radicale, ucciso nel 2000 a Tbilisi

I precedenti



● Georgij Gongadze, reporter di origine georgiana: ucciso nel 2000



● Anna Politkovskaja, assassinata a Mosca il 7 ottobre 2006



● Natalia Estemirova, giornalista russa uccisa in Cecenia nel 2009